

DON GIOVANNI IN CARNE E LEGNO

da Molière



TEATRO GIOCO VITA
produzioni



Don Giovanni in carne e legno da Molière

attori Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Gianluca Soren

guarattelle Luca Ronga

regia Ted Keijser

musiche e canzoni Andrea Mazzacavallo

disegno e realizzazione scene e guarattelle Brina Babini - Atelier della luna

maschere Andrea Cavarra

disegno luci Maddalena Maj

ombre Federica Ferrari

testo Nicola Cavallari e Luca Ronga **adattamento** Ted Keijser e Tap Ensemble

costumi Licia Lucchese

produzione Teatro Gioco Vita, Tap Ensemble

in collaborazione con Atelier della luna, Balrog, La Bagatella,

Macherà, Teatro delle Temperie

pubblico adulto e giovani da 14 anni

teatro d'attore e di figura - durata 1h circa



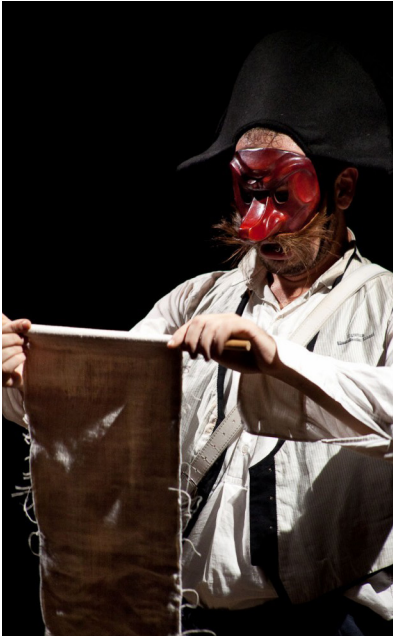
IL NOSTRO DON GIOVANNI

Lavorare sul *Don Giovanni* significa misurarsi con una delle figure più enigmatiche del teatro. Il legame fra Don Giovanni e la commedia dell'arte è storicamente molto prolifico: furono i comici italiani che resero popolare *El burlador de Sevilla* al di là dei Pirenei e che, attraverso i loro canovacci, ispirarono la creatività di Molière.

La figura del dissoluto ingannatore di donne e fanciulle è un'eccellente fonte di contrasti e colpi di scena. Le innumerevoli versioni del *Don Giovanni* delineano una figura che va dall'ingannatore esperto in travestimenti sino al cinico libertino e al lucido contestatore di divinità e ministri del culto. In alcuni canovacci Don Giovanni, stanco di avventure, arriva addirittura a prendere moglie. In testi più recenti va a braccetto con Faust, compete col diavolo e da incompreso e tenace sognatore ingaggia titaniche lotte col cielo e col mondo. Parliamo dunque di un uomo solo o delle mille maschere di un personaggio sfuggente e poliedrico? Un burattino mosso dalle proprie pulsioni o l'ennesima maschera dall'irrefrenabile impulso di vita? Chi è dunque Don Giovanni?

Tirso de Molina, Mozart, Rostand e molti altri hanno dato la loro risposta. Ispirati dal loro lavoro, abbiamo spinto vicende e personaggi sino al grottesco e al paradossale, sublimando velleità e ambizioni del nostro eroe sino a ridurlo in carne e... legno, ma non per questo a vincerlo!

Lo spettacolo racconta la resurrezione di Don Giovanni. Resurrezione, anche se Don Giovanni non è mai morto. In realtà festeggiamo il ritorno dell'affascinante e inquietante Don Giovanni. Conoscendo la storia, fa tristezza sapere che quel tipo finisce nelle mani del diavolo e viene portato all'inferno. Abbiamo scelto di non rimanere fedeli al classico finale, dove l'instancabile desiderio di conquista del protagonista, incurante del destino delle sue prede, viene punito con il castigo eterno per mano di un'entità sovranaturale. Questo perché in cuor nostro, tuttavia, aspettiamo ancora il momento che una delle conquiste si dimostri più forte di quel ruffiano. E allora abbiamo affidato la punizione del dissoluto al suo servo, Pulcinella, che da vittima si trasforma in carnefice: Pulcinella come simbolo della riscossa di tutto il popolo ingannato da Don Giovanni.



Il nostro *Don Giovanni* è il risultato di un'attenta ricerca scenica, alla scoperta delle opportunità del recitare con il "legno" (i burattini o meglio le guarattelle napoletane!), con la "carne" (gli attori) e con entrambi. Una ricerca che ha prodotto nuovi codici relazionali e occasioni creative: dal primo e inevitabile atto del guardarsi, misurarsi e "annusarsi", gli attori e i burattini, fra stupore e scoperta, arrivano ad imitarsi, quindi a riconoscersi e infine a superarsi l'un l'altro. Su questo linguaggio comune, costruito sulla sintonia fra ritmo e parola, gioco e musicalità, poggia l'intero nostro lavoro. Attori e burattini si muovono in scena agendo sul palcoscenico come sul teatrino, e invadono reciprocamente gli spazi loro assegnati per tradizione, colmando così l'antica distanza fra il teatro "alto" dei comici in carne e ossa e il teatro "altro" dei girovaghi di piazze e mercati.

Così abbiamo creato uno spettacolo con l'impertinza del burattinaio, l'inventiva e il grottesco della maschera e lo spirito della Commedia dell'Arte, del teatro popolare, delle sagre, delle processioni e dei riti locali. *Don Giovanni* in carne e legno realizza l'idea di veder recitare insieme, su uno stesso palco, attori e guarattelle (i burattini napoletani): uno spettacolo inedito che fonde Commedia dell'Arte e teatro di figura, un impasto frutto della mescolanza di due modalità espressive di grande tradizione scenica.

Note di regia

"Non ci resta che ridare il teatro al popolo!". Questa è stata la conclusione del primo incontro tra me e l'équipe teatrale di questo spettacolo. Non vogliamo fare la rivoluzione né parlare di politica, ma mostrare che il teatro popolare ha radici così profonde nella terra che è impossibile tagliare queste vere e proprie "vene della vita" che appartengono a tutti e in primo luogo al popolo.

*Il riso e il pianto sono le emozioni sulle quali noi costruiamo questo lavoro, perché il riso e il pianto sono espressioni emotive, spontanee e spontaneo deve essere lo sguardo dello spettatore per accogliere il valore della nostra messa in scena. Un soggetto sul quale molti intellettuali e studiosi si sono ampiamente diffusi. Un soggetto che nei salotti dell'alta borghesia ha fatto scandalo e invidia. Ma anche nei locali, nei bar e nei negozi *Don Giovanni* è il simbolo della virilità per eccellenza.*

*Il nostro lavoro è basato su scritture scomparse e ritrovate dal determinato e passionale burattinaio Luca Ronga, che mi ha profondamente toccato con i suoi spettacoli ispirati alla figura di Pulcinella. Anche Nicola Cavallari, esperto delle maschere della Commedia dell'Arte e attore di teatro popolare, ha largamente approfondito la figura di *Don Giovanni*. A me il compito di raccogliere la loro ricerca e insieme creare uno spettacolo con l'impertinza del burattinaio, l'inventiva e il grottesco della maschera e lo spirito della Commedia dell'Arte, del teatro popolare, delle sagre, delle processioni e dei riti locali.*

Ted Keijser





DALLA RASSEGNA STAMPA

Una bella sorpresa (...) È *Don Giovanni in carne e legno* della giovane compagnia Tap Ensemble, nata dall'incontro fra il burattinaio Luca Ronga, esperto in guarattelle napoletane, e un gruppo di giovani attori, accumulati dal desiderio di valorizzare il teatro di tradizione popolare, attualizzandolo attraverso un nuovo linguaggio fatto di commistione di generi.

Ecco allora che il grande seduttore, sprofondato all'inferno come punizione per le sue scellerate imprese, resuscita in una sarabanda divertente e poetica in cui le guarattelle si mescolano alla Commedia dell'Arte, Sganarello diventa Pulcinella, i vari personaggi prendono di volta in volta le sembianze di attori, pupazzi a grandezza umana e piccoli burattini (realizzati da Brina Babini), mentre qualche passaggio viene risolto con deliziosi giochi di ombre cinesi o con parti cantate. Duttili, creativi, capaci di giocare senza timori riverenziali con i diversi generi, questi quattro bravissimi attori-burattinai hanno dimostrato con grazia e sapienza artigianale di altri tempi come la tradizione possa ancora essere "rivoluzionaria". E, se questo è l'esordio, Tap Ensemble è senza dubbio una compagnia da tenere d'occhio.

(Claudia Cannella, "Hystrio")

Don Giovanni in carne e legno, lo spettacolo del gruppo romagnolo TAP Ensemble (...), al di là dei suoi pregi e di qualche ingenuità ci dice molte cose interessanti. Ci dice, ad esempio, che in tempi di audaci sperimentazioni sceniche esiste ancora una salda tradizione di rappresentazione popolare che continua a esercitare una forte presa sul pubblico.

Ci dice che nascono nuove realtà pronte a impegnarsi per apprendere e tutelare antiche pratiche come quella della "guarattella", l'acre stile farsesco dei burattinai napoletani.

Ci dice soprattutto che nei meandri di un Paese spesso immemore e indifferente sopravvivono insospettabili aree di altissima sapienza artigianale: ne è eloquente testimonianza la sorprendente qualità scultorea dei burattini scolpiti da Brina Babini nel suo Atelier della Luna, dove persino un personaggio ultra-codificato come Pulcinella assume un inedito risalto espressivo. La stessa baracca da burattinaio che sta al centro del palco, reinventata da lei, diventa una raffinata opera creativa. Qualcuno, prima o poi, dovrà pur dirlo che il teatro è anche questo, rapporto col territorio, attivazione di energie altrimenti ignorate e trascurate. Nella sua aguzza rilettura del mito di Don Giovanni il TAP Ensemble mescola le tecniche e i linguaggi, mette insieme i classici burattini "a guanto" con le "ombre", con inquietanti figure a grandezza naturale mosse a vista dal loro "doppio" umano e con attori che indossano maschere della commedia dell'arte. E i burattini interagiscono coi loro partner viventi: è bellissima la scena in cui un'attrice viene posseduta da un Don Giovanni senza corpo, che lei stessa fa agire stringendolo in un ambiguo abbraccio, o quella in cui un Pulcinella in carne e ossa regge il telo dietro al quale appare il minuscolo burattino-carabiniere che lo arresta. Per il resto, la trama non prevede in questo caso statue vendicative né fiamme infernali, ma solo il servo Pulcinella che, condannato all'impiccagione per le malefatte del padrone, lo induce con l'astuzia a infilare al suo posto la testa nel cappio. La regia di Ted Keijser orchestra accortamente gli interventi dell'abile burattinaio Luca Ronga con quelli dei bravi interpreti, Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Gianluca Soren. A volte, a mio avviso, hanno troppo spazio le parti recitate rispetto alla pura animazione. Ma il tutto funziona, e i feroci duelli a bastonate tra quelle non innocue creaturine di legno e stoffa sono sempre irresistibili.

(Renato Palazzi, "myword.it")

NOTE DI APPROFONDIMENTO

Perché Don Giovanni

Il personaggio di Don Giovanni, prima di essere utilizzato in letteratura, era repertorio dei commedianti e dei burattinai, che portavano sulle piazze le sue vicende. Quale migliore scelta potevamo fare se non scegliere un testo che accomunava le maschere con i burattini sin dalle origini?

Don Giovanni burattino

Don Giovanni è un personaggio che non rispetta nessuna legge umana o divina. Per questo ci è sembrato, da subito, che la materia legno potesse soddisfare a pieno le sue caratteristiche. Del resto nell'antichità per parlare al popolo degli dei o degli eroi si utilizzavano statuette, maschere, oppure la narrazione orale: questo per evidenziare come il dio o l'eroe fossero una condizione "altra", non appartenente al mondo umano. Inoltre il nostro Don Giovanni muore in modo diverso da tutti i copioni classici, impiccato per mano del suo servo: anche per questo era meglio realizzarlo con un burattino, sicuramente più credibile di un attore nella scena della morte.

La voce di Pulcinella burattino

La particolarità che rimane nella memoria di chi assiste allo spettacolo è il tipico suono "a chiozza" che produce la voce di Pulcinella, attraverso uno strumento chiamato pivetta (in inglese swazzle, in francese pratique, in persiano saphir), una vera e propria ancia composta da due lamelle di ottone o argento con cotone intrecciato.

Viene posta nel palato molle, quasi a sostituire le corde vocali, e con una tecnica particolare produce un suono stridulo (in pratica la cavità orale diventa la cassa di risonanza). Lo strumento appartiene a quei modificatori di voce il cui uso era diffuso in passato nei teatri tradizionali europei ed extraeuropei. Già nel 1600 il gesuita Francesco Saverio Quadrio riporta l'uso della pivetta o pivo nello spettacolo dei burattini in Italia. Francisco de Ubeda nel 1608 ebbe modo di sentirla a Siviglia, come anche Sebastian de Covarrubias parla di un'animatore che usava un pito e un collaboratore fuori dalla baracca che aiutava il pubblico a capire meglio e aumentava il calore della rappresentazione, come succedeva e succede peraltro in Iran con Mobarak. Pulcinella è l'unico burattino che parla con la pivetta, gli altri con la voce che gli dona il burattinaio.

Un Pulcinella in carne e ossa e un Pulcinella burattino

La decisione di avere un Pulcinella burattino oltre a un Pulcinella in carne e ossa nasce da incontro, incontro che ci racconta anche un po' della nascita dello spettacolo.

Luca Ronga (burattinaio) viene invitato a presentare il suo lavoro con le guarattelle (tipico spettacolo di teatro dei burattini napoletano) a un gruppo di attori che sta lavorando ai Menecmi di Plauto. Del gruppo fa parte Nicola Cavallari, specialista di commedia dell'arte. In entrambi nascono l'idea e il desiderio di portare in scena sullo stesso palco burattini e maschere. Nel corso della ricerca finalizzata al progetto creativo, i due artisti si rendono conto che il recitare con il legno (burattini) e il recitare con la carne (attore) pur comportando dinamiche molto diverse possono completarsi a vicenda. Si scopre così la possibilità di lavorare sul piccolo (burattino) e sul grande (attore) e questo ha permesso di mettere a fuoco in maniera differente gli stati del personaggio e di valutare gli elementi che meglio funzionano sulla scena. Da queste rivelazioni si incomincia a "giocare" alle varie combinazioni che l'incontro dei due generi possono generare sulla scena.

Un altro punto importante e centrale della nostra ricerca è il teatrino dei burattini, che per tradizione è utilizzato solo allo scopo di nascondere il burattinaio. Giocando alle relazioni possibili tra le maschere e i burattini arriviamo a chiederci che funzione può avere il teatrino nel nostro spettacolo. Lavorando insieme, ci rendiamo conto che si può andare oltre l'utilizzo classico del teatrino che siamo abituati a vedere nel teatro dei burattini e così la struttura prende notevole importanza, diventando a momenti bara oppure finestra, carcere o porta della casa di Don Giovanni, oltre che ovviamente teatrino dei burattini. Insomma, si trasforma in una scenografia utile e utilizzata tridimensionalmente per tutte le esigenze della storia.



Distribuzione

TEATRO GIOCO VITA

Maddalena Maj - Tel. 392.9565450 - E-mail logistica@teatrogiocovita.it

Stampa/Comunicazione

TEATRO GIOCO VITA

Simona Rossi - Tel. 0523.315578 / 338.3531271 - E-mail ufficiostampa@teatrogiocovita.it

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro 9 - 29121 Piacenza

Tel. 0523.332613

www.teatrogiocovita.it

info@teatrogiocovita.it

